

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 68
pari a Lire • 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 3 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 16 SETTEMBRE

A che giuoco giuochiamo?

Siamo onesti—era il motto di Sorbettone; non vorrei che *siamo disonesti* fosse il motto vostro.

Che vuole il Signor de Laguerronière? Chi è il Signor de Laguerronière? Come c'entra il Signor de Laguerronière? Che canchero deve dividere con l'Italia il Signor de Laguerronière?

Laguerronière fa da Egeria e l'Imperatrice, ossia la moglie dell'Imperatore, fa da Numa Pompilio.

Questa Egeria in calzon e questo Numa Pompilio in gonnella si alzano la mattina dai rispettivi letti, si pigliano il rispettivo caffè, ed incominciano a vedere in qual modo possono dare un cartoccio allo Stivale; ma un cartoccio secondo gli amici Annibale, e Raffaeluccio Parise e non già un cartoccio secondo gli Speciali Manuali D. Antonio d'Albero ed il candidato D. Bariolomeo Pescatore.

Laguerronière, dice: Maestà, vi giuro sul mio sacro carattere di Cameriere segreto di Sua Santità, che se voi non cercate tutt'i mezzi cogniti ed incogniti coll'Imperiale vostro sposo, per fare non l'Italia Una, ma l'Italia

Otto, voi siete perduto, il diavolo vi afferra per la coda della treccia e per la punta dell'*accrocche-coeur* e vi trascina incatenata in quell'affare di fuoco, in quel ferno di Belzebù, voglio dire nell'Inferno.

Laguerronière mio—risponde Numa Pompilio,—non puoi arrivare a credere quanto è duro. Sono dodici, tredici anni che ci ho che fare, e non ancora sono arrivata a conoscerlo. Certe volte ordina il brodo, e poi a tavola va trovando il timpano; chiede una minestra di cicorie, e poi la vuole maritata; una volta mi disse che l'impero era la pace, e fece la guerra; disse e proclamò che nello Stivale non ci voleva, nè ci doveva e poteva essere intervento, e poi si è messo di casa e di bottega nell'ombelico dello Stivale; mi assicurò, in un momento di tenerezza, ch'egli la guerra la faceva per un'idea; e da allora ho imparato che nel vocabolario di mio marito, idea significa: Nizza e Savoia, e chi sa che non debba significare anche Messico.

Il discorso tra Egeria e Numa Pompilio è durato a lungo, ma noi che amiamo la brevità come Tacito, vi diciamo, che dopo il discorso è nato un giornale, che questo giornale si chiama *La France* e che questa France ha missione di *sfrocolier la Italie*, non già *l'Italie* di carta che si stampa a Torino, ma quell'*Italie*.

Che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

Laguerronière, che come sapete scrive sotto la det-

turata, fino a questo momento ha scritto tre articoli, i quali tutti e tre vogliono Un'Italia. Tre, col Papa Re, per avere il dritto di cantare col suo compare Ingarrica quei famosi versi.

Il Papa col cappello,
Luciano con l'ombrello,
Il Norde con l'uccello,
O che bel Trinità!!

Ma, voi, signor Laguerronière, vi avete fatto i conti senza l'oste; è vero che noi facciamo qualche volta a tiracapelli fra di noi; ma è vero pure che se un piccolo Kepy caccia il naso dal traforo del Moncenisio, noi gli taglieremo il naso e ne faremo un pegno di pace fra di noi, perchè Petrella nell'Elena di Tolosa diceva:

Meglio la vita perdere
Che perder l'Unità.

Voi in casa nostra non avete che farci, e fin d'adesso ti diciamo col codino Maestro della tabacchiere d'oro, ossia col Commendatore Pacini:

Stranier, che tardi? involati,
Riedi alla nebbia, al gelo,
Non son per te quest'aure
Che benedisse il Cielo
È sacra questa polvere
Non dei calcarla più

E se tu, caro Laguerronière, ti ostini a credere che l'Italia è una taverna, e che le terre Italiane si possono dividere a fette, come una pizza al forno, se tu credi che noi siamo per vedere ad occhi asciutti e con le mani legate le tue *jacovelle* tu sbagli e con te fai sbagliare anche la moglie del Magnanimo Alleato, alla quale potrai dire, da parte di Arlecchino, che Napoleone Primo, quando andò in Mosca per fare di Mosca quello che tu vorresti fare allo Stivale italiano,

Uscì da Mosca con le mosche in mano!

PERCHÉ NON ANDIAMO A ROMA

Alla fine l'ho appurato.

Io poi così sono, quando mi fingo in mente una cosa sono capace di dare la testa al muro, ma ci riesco.

In materia di testa dura, Arlecchino se ne ride dell'Ariete del cielo e di tutti gli Arieti della terra, del capricorno celeste e di tutti i capricorni terrestri.

Quell'affare di vedere la quistione romana che non andare nè avanti nè indietro come la cassa di Maometto fra le due calamite, e l'orologio del Mercatello nelle mani del Municipio, non mi persuadeva.

Gatto ci cova, ho detto a me stesso.

Studia, ristudia, pensa, ripensa ed alla fine dopo aver letto tutto il *Pungolo* e la *Patria*, senza averne capito un'acca, ho afferrato così per l'aria, come si potrebbe afferrare la coda di una cometa di carta, che l'affare del ristagno, *alias dello statu quo*, proveniva da quello che vado a dirvi.

L'Italia in questo momento è come una di quelle giovinette, che, uscite fresche fresche dall'Educandato, debbono maritarsi.

Ora per lo più per queste ragazze succede che spesso si presentano due pretendenti, entrambi belli, entrambi ricchi, entrambi potenti che la vogliono impalmare (per carità non togliete la m.)

Che avviene?

Mentre questi due pretendenti quistionano fra di loro, il padre della ragazza sostiene lo *statu quo* della ragazza, e la ragazza senza sposarsi ad alcuno dei due finisce col morire zitellona.

Così è avvenuto a noi.

D. Urbano è il padre della ragazza; la ragazza è l'Italia; e i due cicisbei sono D. Luigino ed il nobile Lord.

La conseguenza al benigno rettore.

Vi è una cosa però ed è questa.

L'Italia, potrebbe cambiar sesso, e diventare Stivale, lasciare la gonnella pel calzone ed allora?

Allora, chi sa che ballo d'orso potrebbe succedere!!

DIALOGO NUZIALE

- Buongiorno, Luigi
— Cara Eugenia
— Come ti senti stamane?
— Come un toro, e tu?
— Come a Dio piace (*si fa la croce*).
— Che ci abbiamo, bella mia? avete sempre quel brutto vizio (*sorridendo*).
— Quale? (*turbandosi*).
— Di fare la letterata, e la letterata politica.
— Un poco... mi diletto.... ma, se ti dispiace, ne farò di meno (*arrossendo*).
— No, bella mia, anzi ci ho un gusto indiatolato.
— Non ti capisco.
— Ecco qua, l'affare è semplice; lo scopo principale della mia politica è quello di non farmi capire, il *busillis*, la quistione romana...
— Ebbene? (*tremando*)
— Ebbene, quando il pubblico vedrà che io per mezzo del *Moniteur* dico di volermene andare da Roma, e tu, per mezzo della *France*, fai dire che non me ne voglio andare, il pubblico s'imbrogli non ne capisce un fico secco ed io faccio gli affari miei come mi pare e piace.
— Bravo (*fra se*) Che volpe!
— Che ti pare! (*fra se*) non si tradisce! Che...furba!!
— Ma a me, potresti dirmi, la verità, caro Luigi, po-



Li ciucci s'appiccicano e li varrili si scassano!.....

tresti dirmi se seguirai ad aiutare quel povero Papa; io non sono pubblico per te, spero che me la menerà buona.

— No, carina, a te molto meno voglio dirlo.
— Perché?

— Perché mi ricordo molto bene di quello che ti dissi la confidenza, l'affare del motto. Se ci stavamo per dovere, ora ci staremo per onore, lo ricordi?

— Sì e bene — (*impallidendo*)
— Ebbene? dimentichi forse, che quel motto che doveva saperlo solamente io, tu ed il guanciaie, fu saputo da un quarto e questo quarto stette lì lì per farmi fare il quarto della luna?

— Io tremo!
— È segno che avete freddo... a rivederci.
— Addio, Sire.
— Salute e figlio maschio!!

GIACULATORIA DI ARLECCHINO

PATER NOSTER

Padre nostro, Camillo, che sei nel Cielo, sia santificato il nome tuo. Ratazzi sta per sfasciare lo Stivale tuo, D. Urbano non fa la volontà tua, il Paglietta si è imbrogliato e non sta nè in cielo nè in terra— Il nostro pane quotidiano ci manca oggi; cresce il debito pubblico nostro e noi non possiamo pagare i nostri creditori; non c'indurre nelle tentazioni del Magnanimo, liberaci dallo Stato d'Assedio e Così sia.

AVE MARIA

Ave Maria—Pia di grazie piena, il Portogallo e teo, tu sei stata eletta fra tutte le reali zitelle, perchè sei la figlia di Papà, ch'è anch'esso un Eletto— O Eletta Maria Pia, *commarella* di Pipio, prega per noi assediati, e fa che lo Stato d'Assedio non duri fino all'ora della morte nostra Amen.

GLORIA PATRI

Gloria al Padre Alfonso, al Figlio King-Visone-Kang ed allo Spirito Eula, purchè levano subito lo Stato d'Assedio e fanno ritornare le cose *sicut erat in principium, et in saecula saeculorum Amen.*

PICCOLA POSTA

AL SIG. N. G.— NAPOLI — Siete pregato a non ri-

scaldarvi tanto, quando parlate di Ciccio, innanzi Palazzo—Arnulfo vi sia leggiere.

AL SIGNOR G. F.—NAPOLI— Chi troppo la tira la spezza.

AL SIG. C. D. B.—NAPOLI — Giacchè la quistione è quistione di stufato, staremo a vedero chi si stufa prima— Per ora io ti sono venuto a trovare a Nocera, ma tu non sei venuto in Europa.

AL NOSTRO ABBONATO DI LARINO — L'Avete avuto o non l'avete avuto?

AL SIG. SPIRIDIONE MINUTOLO—MASSAFRA — Che ne dite del 29?

AL SIG. L. M. di O. CATANZARO. Ti raccomando quei noti versi del noto autore. *Ricordati di me che son la Pia*, ed invece di *La Pia* leggi *Arlecchin*.

SCIARADA

È dedicato al culto il mio *primero*.
Che zelante in vigor tiene li *secondo*.
In van cerchi, o lettor torni l'intero.

Sciarada precedente: AMBI-DUE

Dispacci Elettrici

IL SENATORE PIETRI A D. URBANO — Non dubitare — Voi potere rassicurare Italiani — Animo Imperatore non essere cambiato — Italia essere Una.

LAGUERRONIERE A D. MARGOTTO — Non dubitare — Voi potere rassicurare Santa-fede — Animo Imperatrice non essere cambiato — Italia essere tre.

IL NOBILE LORD A D. URBANO — Pensare casi tuoi --- Doverti parlare orecchio --- Nipote Gran Zio stare facendo IR E OR --- Ministro avisato mezzo salvato.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.